

“MILLE ANNI”

ANNO XIV - 2001

N. 4

Bollettino Parrocchiale delle comunità dei SS. Faustino e Giovita martiri e S. Agata V.M.
Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n. 688 del 30/3/88.



In copertina:
Antica ceramica recuperata tra gli oggetti della Pieve prima del restauro.

Carissimi,

è un avvento particolare quello di quest'anno.

Mentre attendiamo la venuta di Gesù nel santo Natale, ci prepariamo anche ad accogliere il nostro vescovo Adriano in Visita Pastorale alle nostre comunità. E' la visita del "Pastore", che incoraggia e ammonisce i fedeli a lui affidati dalla volontà di Dio perché, consapevoli dei loro doveri cristiani, si impegnino a camminare verso la santità e a rendere testimonianza della loro fede con entusiasmo secondo la vocazione specifica di ciascuno, del "Sorvegliante" che vigila sulla trasmissione integra ed autentica della fede così come ci è stata tramandata dagli apostoli e dalla tradizione della Chiesa.

Come le prime comunità cristiane desideravano incontrare ed accoglievano con entusiasmo gli apostoli e a loro prestavano ascolto, così anche noi, con gli stessi sentimenti e con gli stessi desideri prepariamoci ad incontrare chi per noi è il successore degli apostoli.

Nei primi interventi che il vescovo Adriano ha pronunciato in preparazione alla visita Pastorale ed anche in quello della sua indizione ha messo in risalto che passerà nelle parrocchie soprattutto per ascoltare: incontrerà le comunità in assemblea pubblica, ma anche le diverse realtà di cui sono composte le nostre comunità ed in particolare sarà attento alle situazioni di povertà e di malattia.

Si renderà così conto di persona del cammino che si sta facendo e di quello che resta da fare perché la nostra programmazione pastorale, cogliendo i nuovi "segni dei tempi", renda più vive e conformi al vangelo le nostre comunità e più efficace la testimonianza verso chi dalla chiesa si è allontanato o ancora non ha avuto modo di sperimentare il grande dono della fede.

Il Consiglio Pastorale ha preparato una relazione (*pubblicata in questo stesso numero del giornalino parrocchiale*) che tenta di presentare quanto più realisticamente possibile le nostre comunità nei loro pregi e nei loro tanti limiti. Vogliamo essere onesti con noi stessi e con lui, ma nello stesso tempo abbiamo la convinzione che non possiamo perdere l'entusiasmo della nostra fede ben coscienti che chi opera e trasforma non siamo noi, ma è Dio stesso attraverso il dono dello Spirito Santo.

Da parte nostra è "la gioia di credere che è contagiosa, che assume un significato di fatto missionario", come dice il vescovo nella Lettera Pastorale "*Comunicare il Vangelo nelle nostre terre*". Non ci deve far paura il pensiero delle nostre fragilità perché "la gioia cristiana, che anche nelle sofferenze e nell'incomprensione, resiste ad un livello più profondo come luce, speranza, dinamismo, slancio la cui forza è più forte di ogni avversità" (da "*Comunicare il Vangelo nelle nostre terre n. 47*").

Nonostante l'interesse che deve suscitare in tutti l'attesa e l'accoglienza del Vescovo, non può e non deve essere messo in secondo ordine l'attesa del Natale anzi possiamo cogliere più stimoli per prepararci a trascorrerlo in modo più cristiano e meno pagano, più intimo e meno dispersivo, più povero e attento ai poveri e meno consumistico.

Il Signore ci accompagni e benedica le nostre rette intenzioni. Chiedo una particolare preghiera per i ragazzi che il giorno 8 dicembre p.v. riceveranno il dono dello Spirito Santo nel sacramento della Cresima.

Vi aspetto agli incontri che troverete in programma.

Buon Natale a tutti ed in modo particolare ai bambini e agli ammalati.

don Francesco

LA VISITA PASTORALE

La visita pastorale è uno dei compiti fondamentali che il Vescovo è chiamato a compiere per il bene del popolo di Dio che gli è affidato. Avendo come riferimento il mistero dell'Incarnazione nella quale Dio nel Figlio visita il suo popolo, il Vescovo custodisce la sua Chiesa locale nella grazia della visita di Dio. La incoraggia, la sostiene, la corregge perché il suo cammino possa realizzare la novità della buona novella.

Con la prossima visita pastorale il vescovo Adriano inizia un lungo pellegrinaggio presso le parrocchie della diocesi per conoscerle, per confermarle e per promuoverle nella fedeltà all'unico Signore.

Nella lettera pastorale "Ricominciare dal Vangelo" al n° 12 il vescovo Adriano propone un'immagine unitaria di Chiesa. Sono proprio questi tre orientamenti i contenuti fondamentali della prossima visita pastorale:

- comunità della Parola: incontro con i centri d'ascolto e di catechesi in particolare quella rivolta agli adulti;
- comunità d'altare: incontro con le famiglie, prima ed insostituibile comunità di fede;
- comunità d'accoglienza: il dialogo con i lontani, la capacità di aprire nuovi spazi di confronto misura e motiva la dimensione missionaria di ogni comunità ecclesiale.

La presenza del vescovo nella vita feriale delle comunità, l'incontro con i parroci, i laici e i religiosi alimenterà la comunione ecclesiale fondata sulla preghiera, sull'ascolto della Parola, sulla grazia dell'Eucaristia domenicale. Tutto questo sarà occasione per affrontare con serenità i problemi, per dare respiro alle risorse, per cercare nuove vie di evangelizzazione e di testimonianza.

Alla luce della precedente Visita Pastorale e soprattutto del grande Giubileo sarà possibile verificare i passi compiuti e quello che rimane da fare all'inizio del nuovo millennio cristiano accogliendo l'invito del Papa "Duc in Altum" prendete il largo!

La finalità della prossima visita pastorale sarà quindi la crescita della pastorale d'insieme, la sollecitazione alla missionarietà, la conferma e l'esplicitazione del mandato affidato al parroco e alla comunità, la sollecitazione alla progettualità pastorale.

La consegna di un questionario alle parrocchie permetterà una riflessione autentica attraverso la quale il Vescovo e con lui la stessa comunità potrà avere una conoscenza di se stessa alla luce della Parola indicando quindi il cammino da intraprendere secondo le finalità della Visita Pastorale.

La vita della comunità parrocchiale si apre anche sui capitoli dell'amministrazione economica e della conservazione e dell'utilizzo dei beni artistico-liturgici, che rientrano appieno nell'azione pastorale della comunità. La verifica di questi due aspetti aiuterà certamente la stessa comunità in termini di gratuità di servizio e di facilità nell'annuncio e nella celebrazione del mistero della fede.

Rossi don Giovanni
(Segretario della Commissione
per la Visita Pastorale)

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI E INIZIATIVE NATALIZIE PER LE PARROCCHIE DI S. FAUSTINO - FONTANA - S. AGATA

GIOVEDÌ 29 Nov. a SABATO 01 Dic. A FONTANA

ore 20,00 S. Messa e inizio Novena dell' Immacolata
(segue con lo stesso orario per tutti i giorni feriali)

SABATO 01 Dic

dalle ore 16,00 alle ore 19,00 Ritiro Spirituale Guidato da Mons. Francesco Marmioli
per i ragazzi che riceveranno la Cresima e quelli che l'hanno ricevuta lo scorso anno)

DOMENICA 02 Dic.

ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
ore 10,00 S. Messa a Fontana
ore 11,15 S. Messa a S. Faustino
ore 14,30 A FONTANA: Novena dell'Immacolata e benedizione Eucaristica

Da LUNEDÌ 03 Dic. a VENERDÌ 07 Dic. A FONTANA

ore 20,00 S. Messa e Novena dell' Immacolata

VENERDÌ 07 Dic.

ore 20,00 S. Messa festiva e Novena dell'Immacolata
A S. FAUSTINO
ore 20,45 Liturgia Penitenziale e Confessioni (sono invitati in modo particolare i familiari e
i padrini e le madrine dei ragazzi/e della Cresima)

SABATO 08 Dic.

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
ore 10,00 S. Messa a Fontana
ore 11,00 NELLA PIEVE DI S. FAUSTINO: S. Messa e Rito della Cresima per i
seguenti ragazzi/e che riceveranno il dono dello Spirito Santo:
(Bergonzini Silvia, Ferrari Debora, Grisendi Ilaria, Guandalini Marj, Ifeji Stefania,
Pellesi Lanfranco, Ruoizzi Riccardo)

Domenica 9 Dic.

(S. Messe al solito orario)

VISITA PASTORALE



ADRIANO CAPRIOLI, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

Nato a Solbiate Olona (provincia di Varese e archidiocesi di Milano) il 16 maggio 1936; ordinato Sacerdote il 28 giugno 1959; Studente a Roma e laureato in Teologia nel 1961, insegnante nel seminario di Masnago (1961-1972), insegnante a Venegono Inferiore (1972-1993); dal 1979 al 1993 Direttore dell'Istituto Superiore di Studi Religiosi e della Fondazione Ambrosiana Paolo VI a Villa Cagnola di Gazzada (Varese). Prevosto a S. Magno in Legnano dal 1993 e decano dal 1995. Eletto vescovo di Reggio Emilia-Guastalla il 27 giugno 1998; ordinato Vescovo nel Duomo di Milano dal Cardinale Carlo Maria Martini il 12 settembre 1998; entrato solennemente in Diocesi il 20 settembre 1998.



- VENERDÌ 14 Dic. ore 21,00 A FONTANA
ASSEMBLEA PARROCCHIALE - Sono invitati tutti i membri delle comunità di S. Faustino Fontana e S. Agata - Preghiera - Parola del Vescovo, Interventi.
 (non potendo mettere in programma l'incontro con i dirigenti dell' AS S. Faustino, il vescovo li invita a partecipare a questa Assemblea)
- SABATO 15 Dic. ore 09,30 NELLA PIEVE DI S. FAUSTINO: Il Vescovo desidera incontrare il Comitato Vocazioni e tutti gli anziani di S. Faustino, Fontana e S. Agata.
- ore 10,30 **Visita agli ammalati** (non potendo passare da tutti il vescovo sceglie quelli che settimanalmente ricevono la comunione dai ministri straordinari dell'Eucaristia)
- ore 12,30 Pranzo a Fontana dove il Vescovo incontrerà don Aldo
- ore 15,00 NELLA PIEVE: Incontro con i fanciulli delle Elementari
- ore 15,30 NELLA PIEVE: Incontro con i ragazzi delle Medie
- dalle 16,30 alle 18,30 Il Vescovo desidera incontrare alcune famiglie da poco giunte in parrocchia accompagnato da una famiglia della parrocchia.
- ore 19,00 **Inaugurazione della Mostra sulla Pace** preparata dal com. Missioni
- ore 19,15 PRESSO LA SALA DELLE CONFERENZE DI S. FAUSTINO:
 "Lectio Divina" con i comitati Catechismo, Missioni e Servizio Liturgico
 Previsti anche interventi (sono invitati tutti i giovani e giovanissimi)
Si conclude con un rinfresco come momento di fraternità assieme al vescovo.

(è sospesa la S. Messa festiva delle ore 20,00)

- DOMENICA 16 Dic. A FONTANA
 ore 09,15 **IL VESCOVO PRESIEDE LA S. MESSA E CONSACRA IL NUOVO ALTARE**
- A S. FAUSTINO
 ore 11,15 **IL VESCOVO PRESIEDE LA SANTA MESSA**
 (dopo la S. Messa il Vescovo scopre la Pala Ligneata restaurata)
- NELLA CANONICA DI S. FAUSTINO
 ore 12,30 Il Vescovo ha piacere di incontrare tutti e di tutte e tre le parrocchie durante un rinfresco. Sarà l'occasione per dialogare con lui al di fuori dell'ufficialità.

MARTEDÌ 18 Dic. **IL VESCOVO VISITA LA CASA DELLA CARITA'**

N.B.: IL VESCOVO SI IMPEGNA A PROGRAMMARE IN ALTRA DATA ALTRI DUE INCONTRI CHE PER MOTIVI DI TEMPO NON E' RIUSCITO AD INSERIRE IN PROGRAMMA:

- 1- **INCONTRO CON I CATECHISTI BATTESIMALI E LE GIOVANI COPPIE**
- 2- **INCONTRO CON LA COMUNITA' DI S. AGATA NELLA LORO CHIESA**

LUNEDÌ 17 Dic. A S. FAUSTINO
 ore 20,00 Novena di Natale e S. Messa
(proseguirà allo stesso orario in tutti i giorni feriali)

MARTEDÌ 18 Dic. A FONTANA
 ore 20,45 Liturgia Penitenziale e Confessioni

MERCOLEDÌ 19 Dic. A BAGNO
 ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

GIOVEDÌ 20 Dic. A RUBIERA
 ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

- VENERDÌ 21 Dic. A S. FAUSTINO
 ore 15,15 Liturgia Penitenziale e Confessioni per fanciulli e ragazzi
 ore 21,00 Liturgia Penitenziale e Confessioni
- SABATO 22 Dic. A S. FAUSTINO
 ore 17,30 S. Messa e Matrimonio di Malagoli Giulio e Zuccotti Valeria
 ore 20,00 Novena di Natale e S. Messa festiva
- DOMENICA 23 Dicembre
 ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
 ore 10,00 S. Messa a Fontana
 ore 11,15 A S. FAUSTINO: NATALE DELLO SPORTIVO.
 S. Messa animata dal Comitato Sport e dalla A.S. S. Faustino

DOMENICA 23 DICEMBRE ore 20,45

NELLA PIEVE DI S. FAUSTINO

CONCERTO DI NATALE

"CANTIAMO IL NATALE"

Parteciperanno i Cori :

Coro "S. Faustino" di S. Faustino
 diretto da *Giorgio Ferraboschi*

Coro Parrocchiale di Rubiera
 diretto da *Davide Ugolotti*

Coro della Cappella Musicale "S. Francesco da Paola" di Ospizio
 diretta da *Annalisa Vandelli*

- LUNEDÌ 24 Dic. A S. FAUSTINO
 ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi
 ore 08,00 S. Messa
- MARTEDÌ 25 Dic. NATALE DEL SIGNORE
A FONTANA
 ore 00,00 S. Messa della Notte e Battesimo del bambino Baccarani Lorenzo
 ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
 ore 09,00 S. Messa a S. Agata
 ore 10,00 S. Messa a Fontana
 ore 11,15 S. Messa a S. Faustino
- MERCOLEDÌ 26 Dic. FESTA DI S. STEFANO
 ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
 ore 10,00 S. Messa a Fontana
 ore 11,15 S. Messa a S. Faustino
 ore 20,30 Spettacolo Natalizio dei Fanciulli e dei ragazzi preparati dai Catechisti
- DOMENICA 30 Dic. FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESU'
 ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
 ore 10,00 S. Messa a Fontana
 ore 11,15 A S. Faustino: S. Messa in ringraziamento per gli anniversari di matrimonio
 e per ricordare tutti gli sposi che si sono uniti in matrimonio nel 2000 nella
 Pieve
- LUNEDÌ 31 Dic. ore 18,30 S. Messa in ringraziamento dell'anno trascorso a Fontana
 ore 20,00 S. Messa in ringraziamento dell'anno trascorso a S. Faustino
- 01 GENNAIO 2002 SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
 ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
 ore 10,30 S. Messa a Fontana
 ore 11,15 S. Messa a S. Faustino

DOMENICA 06 Genn. EPIFANIA DEL SIGNORE E FESTA DELL'INFANZIA MISSIONARIA
ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
ore 10,00 S. Messa a Fontana
ore 11,15 A S. FAUSTINO: S. Messa animata dai Comitati Missioni e Catechismo

Domenica 13 Gennaio BATTESIMO DEL SIGNORE
ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
ore 10,00 A FONTANA: S. Messa e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al Corso di preparazione ai Sacramenti della Confessione e della Comunione.
ore 11,15 A S. FAUSTINO: S. Messa e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al Corso di preparazione ai Sacramenti della Confessione e Comunione

DA GIOVEDÌ 18 GENNAIO A GIOVEDÌ 25 GENNAIO:
OTTAVARIO DI PREGHIERE PER L'UNITA' DEI CRISTIANI
Nella Parrocchia di S. Faustino le S. Messe saranno animate a turno dai vari Comitati

FESTE PATRONALI

A FONTANA

GIOVEDÌ 17 GENNAIO
ore 20,30 S. Messa e inizio triduo in preparazione alla Festa del Santo Patrono
VENERDÌ 18 GENNAIO
ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni
SABATO 19 GENNAIO
ore 20,30 Veglia di preghiera in preparazione alla Festa del S. Patrono
DOMENICA 20 GENNAIO FESTA DEI SS. PATRONI FABIANO E SEBASTIANO
ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa Solenne. Guida i canti il Coro parrocchiale di Fontana

A S. AGATA

DOMENICA 03 FEBBRAIO FESTA DELLA SANTA PATRONA AGATA V.M.
ore 10,00 S. Messa solenne. Guida i canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino

A S. FAUSTINO

LUNEDÌ 12 FEBBRAIO
ore 20,00 S. Messa e inizio triduo in preparazione alla festa patronale
MARTEDÌ 13 FEBBRAIO
ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni
MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO
ore 20,30 Veglia di preghiera
GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO
FESTA DEI SS PATRONI FAUSTINO E GIOVITA MM
ore 08,00 S. Messa
ore 11,15 S. Messa. Guida i Canti un Coro esterno
ore 20,30 S. Messa. Guida i Canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino

(In occasione della festa dei SS Patroni sarà organizzata una serata di amicizia con il gioco della tombola)

NOTA BENE: PER LE PARROCCHIE DI S. FAUSTINO S. AGATA

Il Comitato Cultura allestirà una bancarella di Natale domenica 09 dicembre e nel periodo Natalizio la ormai tradizionale lotteria

**CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE DI S. FAUSTINO E S. AGATA
CONSIGLIO PASTORALE DI FONTANA**

CALENDARIO DELLE ATTIVITA' COMUNI NELL'ANNO PASTORALE 2001/2002

Collaborazione dei cori parrocchiali nelle celebrazioni comuni (*previe prove assieme*)

Novena dell'Immacolata a Fontana

Progetto missionario dell'Avvento

Ritiro Spirituale dell'Avvento (*sostituito dalla visita pastorale del vescovo*)

Novena di Natale a S. Faustino

S. Messa della notte di Natale a Fontana

Concerto di Natale a S. Faustino (domenica 23 dic.)

Festa Patronale a Fontana il 20 genn. 2001

18/25 gennaio: Ottavario di preghiere per l'Unità dei Cristiani a S. Faustino

02 febbraio: Presentazione del Signore a S. Faustino

03 febbraio: Festa Patronale a S. Agata

15 febbraio: Festa Patronale a S. Faustino

28 febbraio: Le Ceneri a Fontana

Ritiro spirituale della Quaresima a S. Faustino

Progetto missionario della Quaresima

Giovedì Santo: S. Messa in Coena Domini a S. Faustino

Venerdì Santo ore 15,00: Celebrazione della Passione a Fontana

ore 20,30: Via Crucis a S. Faustino

S. Messa della Veglia Pasquale a S. Faustino

Catechesi adulti a S. Faustino:

Il lunedì ogni 15 giorni

Il giovedì ogni 15 giorni

Incontri di preghiera a Fontana:

Incontro di preparazione alla liturgia della domenica- Un giovedì al mese

Adorazione al SS Sacramento un giovedì al mese (durante l'adorazione è prevista la recita del Rosario per la pace)

ROSARIO PER LA PACE COME HA INDICATO IL PAPA

a S. Faustino: Tutti i sabati alle ore 19,40

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

PER CHI INTENDE CELEBRARLI IL POMERIGGIO FUORI DALLA S. MESSA

A FONTANA : Nella 2a Domenica dei mesi di GENNAIO MARZO MAGGIO

LUGLIOSETTEMBRE NOVEMBRE

A S. FAUSTINO: Nella 2a domenica dei mesi di FEBBRAIO APRILE

GIUGNO AGOSTO OTTOBRE DICEMBRE

A S. AGATA: Si concordano direttamente-col parroco

NB.: 1- Chi sceglie di celebrare i battesimi durante la S. Messa si accorderà col parroco

2- Queste indicazioni saranno valide fino a che non si partirà col progetto proposto dal vescovo che, comunque, coinvolgerà soltanto coloro che debbono celebrare il battesimo del loro primo figlio.

CANONICA E CHIESA DI S. AGATA: RELAZIONE SUI LAVORI ESEGUITI

Ill.mo Don Francesco Alberi
Parrocchia di Sant'Agata

CANONICA DI SANT'AGATA

Sono stati avviati gli interventi di ristrutturazione della canonica con il contributo dei fondi stanziati nell'ambito della Legge Regionale 24. Il fabbricato, in stato di assoluto degrado, è stato lesionato dai sismi del 1996 e del 2000 in più componenti strutturali. I lavori di consolidamento statico sono stati direzionati verso il ripristino delle condizioni di stabilità globale e di sicurezza dell'immobile e sono stati articolati nei seguenti punti:

- 1) Il tetto è stato demolito e ricostruito con struttura lignea, strato isolante, ondulina sottocoppo e manto in coppi vecchi;
- 2) Il solaio di sottotetto è stato consolidato attraverso l'applicazione di un tavolato ligneo di adeguato spessore ai travetti e alle travi;
- 3) Il solaio di primo livello è stato irrobustito con un massetto in c.a. collaborante;
- 4) Le murature sono state riparate con la tecnica del cuci e scuci e con l'applicazione di cuciture armate;
- 5) La scala interna è stata ricostruita.

Restano da realizzare gli impianti, le finiture (intonaci e pavimenti) e i serramenti per poter rendere abitabile l'edificio, ma la struttura è sistemata.

CHIESA DI SANT'AGATA

Sono in corso di completamento i lavori di consolidamento statico e di miglioramento sismico della chiesa di Sant'Agata, finanziati in due riprese dalla Regione Emilia-Romagna.

Nel maggio 1998 i pochi fondi pervenuti dal finanziamento regionale sono stati destinati alla riparazione dei danni provocati dal sisma del 1996 e all'impostazione di quei lavori di "miglioramento sismico" perfezionati in questi mesi di lavoro.

In dettaglio, nel 1998 sono state effettuate le seguenti lavorazioni:

- 1) Sono state riparate le lesioni della prima e ultima volta della navata centrale e ripristinati gli intonaci interessati dalla lavorazione.
- 2) E' stato asportato e poi ripristinato il materiale di rinfiacco che costeggiava le volte della navata per impostare la cappa di betoncino armato necessaria al loro consolidamento.
- 3) Sono stati effettuati gli interventi di riparazione della muratura del timpano di facciata (dall'interno) e di riparazione del cornicione.
- 4) E' stato ripassato il manto di copertura.

Nell'ambito della seconda fase di finanziamenti sono stati realizzati quegli interventi giudicati prioritari secondo il criterio di individuazione delle vulnerabilità dell'edificio, per intervenire in maniera mirata sulle situazioni di dissesto potenziali e su quelle già attivate; si è agito cioè, con l'obiettivo di eliminare i dissesti in atto, di assicurare adeguata legatura agli elementi strutturali in muratura, di ridurre eventuali indebolimenti locali e di pervenire a una distribuzione di masse non strutturali non dannosa ai fini del buon comportamento sotto sisma.

Alla luce di questi presupposti sono state completate le opere qui elencate:

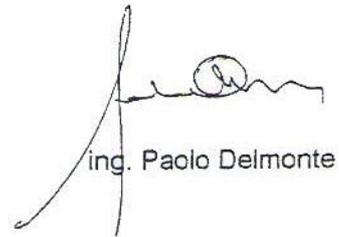
- 1) Le volte a botte della navata e delle cappelle laterali, quella del presbiterio e il catino absidale, oltre alla riparazione delle lesioni sono state dotate di cappa di consolidamento per incrementare la loro resistenza e la rigidezza di piano.
- 2) Sono state predisposte catene metalliche di dimensioni adeguate, per l'assorbimento della spinta orizzontale degli archi delle cappelle laterali.
- 3) Le murature perimetrali delle cappelle laterali sono state "ammorsate" con cuciture metalliche, alle murature della navata.
- 4) La torre campanaria, che manifestava lesioni orizzontali e diagonali (particolarmente nella parete est in corrispondenza della zona di attacco con il corpo chiesa e alla base dei pilastri a sostegno della cella campanaria), è stata sottoposta ad un intervento di consolidamento statico su più livelli: gli orizzontamenti del campanile, in gravi condizioni di degrado e di precarietà, sono stati smontati e ricostruiti con collocazione di una cappa di irrigidimento, per coniugare ad un incremento del loro grado di sicurezza, una adeguata legatura dei pannelli murari; con il metodo "cuci e scuci" sono state riparate le lesioni murarie sia della torre campanaria che della parte del corpo chiesa adiacente; sono state infine inserite quattro barre di acciaio, tramite carotaggi (poi iniettati con boiaccia) in corrispondenza degli spigoli del campanile, allo scopo di offrire un contributo di resistenza nel comportamento a mensola della struttura in esame, di conferirle una maggiore duttilità e la capacità di assorbire eventuali trazioni; sono state inoltre eseguite delle cuciture armate di adeguata lunghezza e diametro per aumentare la resistenza a trazione in corrispondenza delle sezioni di attacco dei pilastri.
- 5) Altri interventi di consolidamento sono da riferire alle murature della chiesa che versavano in stato di assoluto degrado anche a causa delle infiltrazioni legate all'umidità. Per esse sono stati disposti diffusi interventi di riparazione delle lesioni mediante la tecnica del "cuci e scuci" in modo tale da procedere ad una bonifica, ancorché circostanziata, delle stesse.
- 6) Allo scopo di conseguire un miglior comportamento "scatolare" dell'edificio nel suo complesso, si sono collegate le travature lignee costituenti la struttura di copertura con la muratura perimetrale, in modo tale da completare anche al piano di falda la legatura e l'incatenamento e sono state inserite due catene longitudinali nello spazio tra volte e struttura di copertura negli ambienti di sottotetto.

E fin qui, la "sostanza"! Vale a dire quello che non si vede, ma che conta ai fini della sicurezza dei fedeli e della conservazione della chiesa di Sant'Agata.

La "forma" ha trovato la sua tardiva ma più che mai legittima rivincita, nella demolizione del pavimento in ceramica e nella rimessa a nuovo dell'antico pavimento in cotto finalmente riportato alla luce.

E' allora in questa "forma" che chi scrive, a nome di tutti coloro che hanno collaborato a questa opera, consegna Sant'Agata ai suoi parrocchiani insieme ad un saluto fraterno e affezionato.

Reggio Emilia, 20 novembre 2001


ing. Paolo Delmonte

Torna a splendere la pala della Madonna con Bambino e i Santi Faustino e Giovita

La grande pala lignea che si trova nella Pieve viene fatta risalire al primo quarto del 1500; raffigura i protettori Faustino e Giovita in contemplazione della Vergine e del Bambino. Il paesaggio che fa da sfondo è locale: emergono infatti il Secchia e il profilo ben delineato della pietra di Bismantova. Sappiamo, senza tuttavia riscontri archivistici, che nel 1699 l'arciprete don Gian Matteo Zanni avrebbe acquistato dall'Ospitale il quadro che per diversi anni fu poi collocato nell'abside; ora è addossato al muro della navata destra.

Localmente si parla di "*pala del Garofalo*" ma il dipinto non può essere attribuito a Benvenuto Tisi detto "il Garofalo", ma ad un maestro, forse emiliano, di cui non conosciamo il nome ma di grandi qualità, come ha scritto Massimo Pironcini nella sua opera sulla pittura reggiana del cinquecento.

La nostra pieve può dunque vantare un'opera di grande valore e di sicuro interesse, non solo locale. Il restauro della pala è curato dal laboratorio Zamboni e Melloni di Reggio ed è finanziato da Renzo Ruozzi in memoria della moglie Ilde Nanetti.

I due Santi, in ginocchio, non sono rappresentati in abiti militari, com'è dato riscontrare in una certa iconografia bresciana, ma in vesti clericali, come vuole il martirologio: Faustino, sacerdote, è rivestito di una casula di tipo ambrosiano, con il relativo manipolo, mentre Giovita ha la dalmatica, paramento caratteristico dei diaconi.

Il primo solleva, verso la Madonna e il Bambino, il calice, segno del sacrificio eucaristico; il diacono Giovita appoggia il braccio sinistro al libro sacro, richiamo alla missione evangelizzatrice che i due avrebbero operato nel territorio. Il rimando ai passi del Vangelo ove Cristo invia i discepoli, a coppie, alla missione è evidente (Mt. 10,2; Mc. 6,8): l'andare a due a due è segno di comunione ed è l'avvio dell'evangelizzazione. E' la vittoria su quel demone della divisione che non consente di cogliere il messaggio d'amore di Cristo.

I due Santi sono anche icona della Chiesa che prega: "*Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*" (Mt. 18,20). La palma che i due protagonisti reggono e la pianeta rossa di Faustino sono cifre del martirio che i giovani ebbero a subire sotto l'imperatore Adriano nel II secolo d.C. La decapitazione per la fede cristiana è ulteriormente resa dal tronco, reciso di fresco, al limitare del fiume.

Il colore bianco-dorato della dalmatica di Giovita riafferma lo splendore del culto divino; ma il sacrificio per eccellenza è quello di Cristo, efficacemente richiamato dal calice, dal piede foggiate a petali, che il pittore ha posto al centro della composizione tra i Santi.

I Santi sono i precursori ma anche i mediatori del cristiano, come suggerisce l'albero ricoperto di edera che, sulla destra del quadro, collega la terra al cielo: essi vengono dalla medesima pianura di chi la guarda e il loro esempio è di sprone a coloro che vogliono raggiungere le vette della santità. Il sacrificio dei martiri, unito a quello quotidiano di ogni credente, trasformano la terra e la rendono ubertosa, un vero "Eden". Due (in)flussi sembrano così incrociarsi e moltiplicare benefici effetti spirituali e materiali: il sangue effuso da Cristo e dai martiri e quello del corso d'acqua, il Secchia.

Ma, al di sopra di tutto, anche della stessa ricchezza di doni e di grazie profusi dai Santi sulla terra, vi è la gioia della manifestazione celeste, resa, nella parte superiore del quadro delimitato da un semicerchio, dal tripudio d'angeli tra le nubi, ove il divino Bambino si mostra, additando la Madre quale via per la visione ultima e beatificata.

Un quadro, dunque, che dopo 500 anni continua a parlarci.

Giorgio Notari

IL FENOMENO DELLA DIPENDENZA

Ancora verso il 1950 aveva importanza la relazione fra la gioventù nel suo crescere e due forti autorevolezze: quella dei genitori e quella della direzione spirituale. La fine della guerra (1939-1945) aveva fortemente scosso il rapporto dei giovani con i loro maestri in Casa e in Chiesa; ma il rifiuto già opposto di accettare l'autorità della Scuola non si era ancora esteso a quelle due dimensioni: si moltiplicavano le discussioni con i Professori e sui Professori, ma restava ancora ferma la relazione fra la gioventù e le due autorità - famiglia e parrocchia - che ancora si imponevano.

È attorno agli anni '70 che va collocata la contestazione generalizzata dei genitori e dei preti.

Fu un fenomeno innegabilmente popolare, sostenuto soprattutto dalla vastità dei contrasti che lo affrontavano e dalla complessità delle discussioni sempre più intuitive ed assunte.

L'educazione - sia per gli adulti, sia per i giovani - scuoteva nel concreto il "sistema": le sue dimensioni sociali, economiche, politiche, culturali, religiose, entrarono tutte insieme in crisi e - costitutive e condizionanti come erano - alterarono profondamente i rapporti educativi.

Più che "capire" si "sentì" che l'educazione acquisita nel passato non teneva più: il suo ambiente si era fatto pluralistico, tecnologizzato, planetario, sofisticato. Per i più consapevoli - e bisogna dire positivamente che furono tanti - era diventato evidente che l'educazione imponeva nuove responsabilità davvero "storiche".

Tutti erano concordi a rifiutare facili deleghe nel campo educativo. Proprio per questo le discussioni sul suo ambito - assunsero tensioni tali da rendere ben più che problematici i suoi dati. Non mancarono - anzi in alcuni momenti e settori sembrò che prevalessero le scelte rivoluzionarie - momenti molto difficili.

E ce ne erano evidenti motivazioni; molte però da concentrare sul tema da tutti ritenuto decisivo: la funzione educativa era strumento di contestazione globale o assumeva in modo ben fermo forti istanze di liberazione.

La polemica, terribile nelle sue accentuazioni, venne allora ricondotta alla ideologia dello sviluppo. Erano gli anni di John Fitzgerald Kennedy (presidente degli USA dal 1960 al 1963); ma l'ottimismo indotto finì molto presto con il suo assassinio.

Si affermarono ulteriormente gli aspetti estremisti: l'educazione era vista come "strumento ideologico asservito al potere dominante ed ai fini della "conservazione", oppure era giudicata come affetta da una costituzionale arretratezza, oppure considerata come la cinghia di trasmissione delle intenzionalità autoritarie e repressive del "sistema". Le discussioni erano violente.

In sostanza l'educazione era da considerare vittima ed amplificazione del circolo vizioso che crea e subisce coercizione, alienazione, angoscia.

Si era favorevoli a quel "giovanilismo" che sosteneva la cultura emergente rispetto a quella consolidata. Vi si sosteneva la freschezza dei movimenti sulle istituzioni, della soggettività rispetto all'anonimato sociale, del privato rispetto alla giungla del pubblico tanto spesso anonima, del personale rispetto al politico così facile da strumentalizzare, della densità umana rispetto alla freddezza dello strutturale troppo spesso burocratico.

Dentro a questo contesto si sono confrontate ed affrontate le energie degli anni '80. Genitori e preti hanno consumato nel confronto con giovani sempre più critici, anche se meno violenti, le loro energie. La grande stanchezza non ha loro permesso di cogliere l'influsso educativo della nuova scienza: cibernetica, telematica, informazione, hanno dato imponente problematica alla necessità e alla urgenza della "obiettività".

Negli scontri e nei contrasti prodotti dal quotidiano, genitori e preti non hanno smesso di amare, ma si sono scontrati sul reciproco dell'essere amati, rendendosi conto, anche se intuitivamente, che educare - ben oltre alle proprie disposizioni - implicava una teoria culturale della persona umana e dei suoi rapporti sociali e storici.

Ai più preparati si è reso evidente che non aveva più senso l'educazione appresa, e la si doveva affrontare come fondamento primo della modernità. Di qui l'urgenza e la necessità di essere "obbiettivi".

Bisognava liberarsi dal dogmatismo - che accetta per vere opzioni non dimostrate - ed esigere che il confronto tra scelte diverse conduceva a mettersi in discussione.

La capacità di discutere i propri principi su fonti diverse, la disponibilità a farli criticare, non erano opzioni devote: la libertà di informare e di essere informati andava considerata un valore irrinunciabile. Bisognava pretendere che i poteri politici ed economici amplificassero, invece di limitarlo, il numero delle scelte. Questo tema è diventato sempre più decisivo.

Noi, responsabili di una Comunità per emarginati, lo viviamo sempre più in maniera drammatica. Gli addetti ai lavori che frequentiamo ci convincono che troppi di loro hanno maturato le loro convinzioni in epoche e contesti non attuali. L'esperienza della emarginazione è cambiata, tanto da non riconoscere valido nel 2000 quanto era pur vero nel 1990.

Il passato non è stato falso. Ha però subito trasformazioni tali da dover negare che l'archetipo dell'assuntore di sostanze stupefacenti non è più il tossicodipendente da eroina.

Questa fermissima negazione ci colpì subito dopo il 1980 e ci condusse ad un ammodernamento teorico, lucido anche se sofferto.

Abbiamo dovuto ammettere che l'emarginazione riguarda meno i tossicodipendenti dei malati mentali e degli alcolisti e con rilievi sempre più precisi abbiamo dovuto scoprire che il fenomeno della dipendenza riguarda molto meno le nuove sostanze dei tipi diversi di consumo.

Inoltre abbiamo dovuto smontare - con notevole certezza - che non esiste relazione diretta fra sostanze e situazioni di assunzioni.

A lungo ci siamo interrogati sul perché si scelgano forme di consumo che possono determinare effetti dannosi. L'esperienza del nostro lavoro ci ha convinti che più della

sostanza importano gli stili di vita e di consumo. Ciò denuncia che il fenomeno della dipendenza è molto complesso perché origina da comportamenti di consumo differenti legati al richiamo sessuale, al rapporto educativo avuto in famiglia e in parrocchia, alla cultura vissuta che non necessariamente è scolastica.

Vi sono dunque dipendenze differenti.

E per ora non esiste la preparazione alla "pillola" finale. Oggi l'esito della "dipendenza" è la follia o il carcere. L'umanità nuova ancora non esiste benché sempre più ci accorgiamo della diversità con cui i giovani vivono e noi adulti consideriamo la dipendenza. Né è soltanto valutazione diversa: il significato che attribuiamo alla dipendenza non è il medesimo. Il futuro che guardiamo è diverso.

Dobbiamo riconoscerlo ed ammetterlo. Per ora la dobbiamo proibire. Ci sono le sostanze nocive, ci sono i farmaci. Ci sono sostanze non solo piacevoli, ma utili. E infine ci sono sostanze che modificano lo stato di coscienza, ma non solo come avviamento alla delinquenza bensì da valutare come rischio e come sfida, come decisione di vivere in modo "nuovo".

Si impongono, dunque, distinzioni cui non è estraneo un tentativo di cultura: è vero, il disagio si impone; ma se c'è il bisogno di essere aiutati è proprio per capire ed accettare che la ricerca scientifica non è ancora assolutamente pronta per costruire e produrre la "novità" dell'uomo. La si prepari ma con una sperimentazione controllata in laboratorio. La sogniamo tuttavia totalmente libera dai condizionamenti che la bloccano.

Adesso dobbiamo riconoscere alla nostra situazione umana le sconfitte che ci procuriamo abdicando alla dignità di cui troppo spesso abusiamo. Le attuali sconfitte ribadiscono la necessità di una ricomprensione dei fondamenti dell'agire, del decidere, del piacere umani.

Stiamo cercando una mediazione educativa che ci sostenga nella ricerca della nostra identità. Ci sostiene l'esperienza per cui siamo arrivati a credere che la maturità umana porti alla maturità cristiana, quella che esige e fonda il superamento della dipendenza per assurgere

alla libertà paradisiaca. Non ne abbiamo la possibilità?
Si profila dunque la necessità di superare la dipendenza con una revisione delle scienze

dell'educazione. Genitori e preti mostrino intanto un modo diverso di praticare e di vivere la libertà che hanno raggiunto.

Firmato: la C.d.C.

ELENCO DELLE NECESSITA' DELLA CASA DELLA CARITA' PER L'AVVENTO

- 1 robot da cucina grande
- 1 frullatore ad immersione
- pasta, riso, zucchero, scatolame, salume, formaggi, frutta, biscotti, bibite
- detersivi per biancheria e per la casa, prodotti per l'igiene personale, fazzoletti di carta
- tovaglioli di carta, posate e bicchieri di plastica
- matite, pennarelli
- cacciaviti, chiavi inglesi, martelli, cutter, spatole, pennelli per tinteggio, badili, rastrelli
- 1 flessibili
- 1 trapano
- 1 automobile usata

Pranzo delle famiglie di S. Agata

Domenica 2 Settembre scorso si sono ritrovate per un momento di festa le famiglie che negli anni 50 risiedevano a S. Agata.

Radunare tanta gente, per la maggior parte emigrata dal paese ha richiesto, oltre alla memoria, una piccola ricerca negli archivi della Parrocchia e del Comune.

E' stato organizzato un pranzo allo scopo di trascorrere una giornata con lo spirito di allora, per incontrare persone con le quali si è vissuto un periodo che sembra ormai lontanissimo, per rivedere i volti di coloro i quali, pur trasferiti altrove, hanno risposto con entusiasmo all'invito.

La giornata è trascorsa con serenità e gioia, e naturalmente con tante chiacchiere....

Pubblichiamo di seguito, in modo integrale, la poesia che è stata composta per l'occasione e letta durante la festa da Vanna Varini.

La mia S. Agata (anni 50-60)

Non sono poeta, né scrittore,
ma ugualmente vorrei dire due parole.
Io ti ricordo S. Agata, con le tue stradine strette,
ora un po' deserte, ma un tempo piene di biciclette.
Si vedono case nuove o rinnovate,
ma la tristezza può vedere anche tante case vecchie, disabitate,
ci si ricorda ancora chi ci abitava, perché allora tutti conoscevi,
e passando in bicicletta, un saluto facevi e ricevevi.
In tanti questi luoghi abbiamo lasciati,
perché mogli o mariti siamo diventati,
chi per lavoro, chi per convenienza,
ha lasciato questo luogo di provenienza.
Tanti di noi qui ci sono nati o vissuti in gioventù,
e tutto ci sembrava bello, non si chiedeva niente di più.
A S. Agata non ti sentivi mai solo,
anche se effettivamente non c'era niente,
ma il bello di S. Agata era la gente.
La nostra bella chiesetta,
ci sembrava una basilica,
anche se piccola e stretta,
ma per parrocchia piccola che sia,
a Natale i bimbi recitavano sempre la loro poesia.
Per il giorno di riposo,
non era però l'unico punto di ritrovo,
con la cooperativa e l'osteria
un bicchiere o una partita
potevi fare in compagnia.
La musica si ascoltava alla radio,
e per ballare c'era il giradischi, non la discoteca,
e se dai genitori avevi il permesso
con gli amici ascoltavvi qualche disco di successo;
oppure, sempre genitori permettendo, entravi in una balera,
se in qualche luogo una festa pubblica c'era.

A S. Agata non succedeva quasi niente,
e non ci sono state molte ricorrenze,
ma ci siamo trovati tutti uniti e compatti,
per festeggiare l'ordinazione di Don P. Leuratti.
Abbiamo festeggiato anche Don Guidetti
e l'avremmo fatto anche per Don Zecchetti,
ma non ha voluto lasciare la sua montagna,
per vivere giù da noi in campagna .
Ora non funziona, ma c'era anche la scuola elementare,
con una maestra per tre classi,
invece a scuola adesso
hanno tre maestre in tutte le classi.
Si può quasi pensare che niente sia cambiato,
perché i numeri sono uguali uno e tre,
ma molta differenza c'è.
Allora non c'erano i supermercati,
ma nemmeno oggi a S. Agata sono arrivati;
c'erano però due botteghe di alimentari,
che tenevano tanti generi vari,
la chiesa e due caseifici
S. Agata era tutta qui,
ma si era felici.
Ora si vive con più comodità,
ma il progresso ci ha regalato
anche ansia e stress a volontà.
Quando uno bussava alla porta, ti chiedeva da mangiare,
ora vogliono soldi per andarsi a drogare.
Questi sono i ricordi della mia infanzia e gioventù,
anni belli che non tornano più.
Quasi tutti in altri luoghi siamo andati ad abitare,
ma oggi qui cui siamo voluti ritrovare,
perché non vogliamo dimenticare S. Agata,
che ci ha fatto incontrare.
Non è che qui fosse sempre tutto rose e fiori,
ogni famiglia ha avuto gioie e dolori,
ma tu S. Agata, sarai sempre nei nostri cuori.
Infine mi sento in dovere di ringraziare,
a nome di tutti, non solo mio personale,
l'organizzatore di questa bellissima e riuscitissima festa,
che nella nostra mente, per molto tempo
sicuramente ci resta.

Vanna Varini

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DI SAN FAUSTINO

TRA CRONACA E STORIA

Tracciare una seppur breve storia del Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.), così anomalo nella sua struttura rispetto a quelli delle altre parrocchie, significa ripercorrere a ritroso un pezzetto della nostra vita comunitaria. Solo così possiamo cogliere le motivazioni che hanno portato a operare quel tipo di scelta non dopo aver impiegato tanto tempo in lunghe, ampie e vivacissime discussioni che ancora molti ricordano!

Era il 1976.

Il Conc. Vat. II si era concluso da appena 11 anni. Si cominciava a recepire che la Chiesa in quell'assise aveva ripensato se stessa in modo talmente innovativo che molti stentavano a ritrovarvi l'identità di Chiesa alla quale da sempre appartenevano. Preferivano rimanere ancorati alla loro concezione di Chiesa *ante-concilium*. I più giovani, invece, guardavano alle indicazioni conciliari con fiduciosa apertura così da rispondere ai bisogni dell'umanità in modo adeguato; nascevano discussioni infinite e non sortivano risposte chiare alla domanda di fondo: "come vogliamo essere Chiesa, alla luce del rinnovamento operato dal Conc. Vat. II?".

Come frutto dell'appassionata ricerca sul nuovo modo di essere e sentirsi Chiesa- popolo di Dio in cammino i Sanfaustinesi elaborarono il Consiglio Pastorale Parrocchiale, come forma organizzata di vita comunitaria.

Nascevano a quel tempo i primi tentativi di costituire questo strumento di partecipazione alla vita della Chiesa nelle grandi città, anche San Faustino, nel suo piccolo, volle dotarsi di strumenti idonei al nuovo tempo della Chiesa.

I laici erano chiamati per la prima volta accanto alla gerarchia ad assumere responsabilmente un servizio a favore degli uomini, ma strutturato, regolamentato ed organizzato.

La comunità di San Faustino rispose prontamente alle nuove istanze ecclesiali, rileggendo quegli avvenimenti non si può che rileggere la sua capacità innovativa ed elaborativa espressa nell'interpretare l'avvenimento più importante della nostra storia contemporanea: il Concilio Vaticano II.

Ed è proprio quel grande Concilio che indicando la Chiesa come Popolo di Dio ne ha evidenziato le caratteristiche:

- l'uguaglianza dei suoi membri nell'unità della struttura gerarchica della Chiesa;
- la storicità della chiesa che sul fondamento datole da Gesù Cristo una volta per sempre, ne esige vigilanza critica, tensione di ricerca, sviluppo dinamico per identificarsi sempre più e meglio nel Regno di Dio.

Ne è stata la sensibilità democratica, che domina la vita di oggi, a disporre che il Conc. Vat. II riscoprisse nella Rivelazione che la Chiesa è un popolo dove uguaglianza e socialità precedono ogni differenza e da questa non debbono essere messe in discussione.

Dopo il Concilio Vat. II – dunque – non è più possibile descrivere o vivere la Chiesa senza indagare il senso di questa asserzione: Chiesa-Popolo di Dio.

Per meglio capire il senso di questo termine e bene precisare che per popolo si intende un gruppo di persone legate fra loro da relazione di vita, dall'assenso su un insieme di valori, da una storia che traduce quei valori in progetti politici. E tutte e tre queste caratteristiche si ritrovano nelle esperienze che lungo i secoli danno vita ai diversi popoli.

Il tema della partecipazione popolare al governo della Chiesa è tema appassionante affrontato lungo i secoli, già nel Decreto "Haec Sancta! Votato al Conc. di Costanza (1414-1417) il 30 Marzo 1415, ed ha appassionato in anni recenti anche la nostra parrocchia. Fu allora che anche noi prendemmo in esame e studiammo la nozione di popolo nelle scienze politiche che la collegano con quelle di Stato e di Sovranità.

In questo ci viene in aiuto anche la nostra città, Reggio Emilia, che ebbe – già nel suo tempo antico- il suo “S.P.Q.R.” (Senatus Populusque Regiensis) e lo mantenne tanto nel diritto romano quanto durante i successivi ordinamenti fino a proclamarlo nella Costituzione mediante uno dei figli :Don Giuseppe Dossetti. Con tutta l’Italia Reggio vi ha scritto che noi siamo un Repubblica democratica e che la sovranità appartiene al popolo.

E’ sempre problematico vivere insieme agli altri, e, non è né semplice né facile fare comunità, specialmente se si vuol vivere come “Popolo di Dio” nella comunità di persone che sperimentano la comunione, quale immagine preferita dal Conc. Vat II, dopo aver sperimentato lungo i secoli modelli diversi.

Nei primi secoli di vita della Chiesa il primato era dato al laicato, nel Medio Evo ai religiosi e nell’epoca tridentina all clero diocesano. Solo a partire dal conc. Vat. II viene data adeguata valorizzazione alla pastorale d’insieme che sviluppa tutte le forze esistenti sul campo al massimo delle loro possibilità.

Sottolinea questo passaggio anche la Costituzione Conciliare “Lumen Gentium” che nel presentare la Chiesa più laicale e partecipata tratta prima del “Popolo di Dio” comprendente pastori e fedeli, e, solo successivamente della Gerarchia. Così vuole evidenziare che l’apostolato e la missione sono affidati al “Popolo di Dio” nel suo insieme che è costituito soggetto attivo, responsabile e solidale nell’attuare tale missione.

Il modello di Chiesa proposto dal Concilio ha fatto scaturire una domanda: “Come è possibile realizzarlo?”.

Come risposta è andata prendendo consistenza la proposta di formare il Consiglio Pastorale. La gestazione dell’idea del Consiglio Pastorale è stata travagliata. Solo verso gli anni ’80 vennero presentate soluzioni idonee all’organizzazione della vita comunitaria.

Anche la nostra comunità a quell’epoca aveva già dato forma alla composizione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

NELLA NOSTRA DIOCESI

Nella nostra Diocesi proprio per merito del Suo compianto Vescovo Mons. Gilberto Baroni e per l’impegno profuso da Mons. Orlandini, i Consigli Pastoral, e se confrontati con altre Diocesi il dato emerge ancor più chiaramente, qui, hanno funzionato davvero. Fino al 1979 erano però poche le parrocchie della diocesi dotate di questo strumento pastorale, e la nostra era fra queste.

NELLA NOSTRA PARROCCHIA

Il Diritto Canonico dice poco circa la composizione del C.P. Altri Statuti, lo pensano come un Consiglio particolare e dunque deve essere eletto nel corso di una Assemblea Eucaristica.

A San Faustino viene suggerito che possono votare ed essere eletti tutti i membri della comunità parrocchiale che in forza della Cresima diventano membri attivi.

Prevedendone numerose iscrizioni, è andata maturando l’idea di formare dei gruppi di persone, tanti quanti fossero i bisogni manifestati nella comunità così da potervi rispondere adeguatamente.

L’iscrizione personale viene resa possibile mediante delle schede predisposte all’uso; queste schede contengono in sé anche un altro significato: quello di far riflettere sul valore che racchiude il sacramento della Confermazione, ricevuto magari a suo tempo e troppo spesso dimenticato.

Affinchè fosse possibile mantenere il collegamento fra il lavoro di tutti i gruppi si rendeva necessario delegare dei rappresentanti dei gruppi stessi che sarebbero andati a formare un organismo rappresentativo di tutti i gruppi del C.P.P. – la Giunta – che insieme all’autorità legittima discuta e trovi soluzione ai problemi della comunità.

LO STATUTO

Vennero fissate le norme che presiedono l'organizzazione della vita comunitaria nel documento denominato :Statuto.

Nel primo articolo venne posto l'obiettivo che il C.P.P. intendeva raggiungere affermando: "il C.P.P. si inserisce nel movimento storico che tende a criticare l'attuale situazione della società umana, per costituire una società diversa perché fondata sulla partecipazione. La coscienza di essere coinvolti in un momento senza precedenti nella storia, e la speranza di liberazione da ogni forma di abuso, generano tensioni molto vive che coinvolgono tutti. Ne nascono conflitti e lotte che entrano nella vita quotidiana di ciascuna persona umana, mettendo in difficoltà i suoi rapporti con i gruppi sociali cui appartiene. Prima di tutti, la famiglia. Il C.P.P. si sente impegnato da questi problemi individuali e collettivi, li studia alla luce di Gesù Cristo, li affronta con la forza dello Spirito Santo e si dispone a soffrirne per contribuire a risolverli.

Un impegno che impegna la vita!

Ma, oggi più che mai, essere cristiani significa fare una scelta coraggiosa dovendo dare ragione della propria speranza è doveroso assumersi la responsabilità della fede avuta in dono, e se questo è vero per ogni battezzato, lo diventa a maggior ragione per coloro che appartengono al C.P.P.

IL VALORE CONSULTIVO E VOTO DELIBERATIVO

I documenti ufficiali -tutti- qualificano la funzione del C.P.P. come "consultiva"

Il Direttorio Diocesano di R.E. al n. 17 afferma il consiglio pastorale è organo consultivo e spiega che questo non significa che ai membri stessi spettino i "consigli" e al parroco le "decisioni", perché la comunione ecclesiale di cui il C.P.P. è segno esige che insieme venga presa ogni decisione ascoltando la voce dello Spirito Santo che "agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti". E che il parroco, al quale in forza del suo carisma e del suo mandato ricevuto dal Vescovo, spetta l'ultima parola non si serva del carisma e del mandato per "spegnere lo Spirito", ma per comporre in unità la diversità dei carismi e la verità delle opinioni.

A San Faustino si è creduto di vedere una comunità che avendo maturato fra i propri membri un cammino di servizio e di condivisione fraterna tale da desiderare di prendere qualsiasi decisione di carattere comunitario insieme, ha ritenuto di attribuire al proprio C.P.P. il voto deliberativo, superando il dibattito su questo argomento.

Fra i suoi membri si andava comprendendo sempre più chiaramente che l'autorità che gestisce la comunità è impersonata da colui che la **serve** e non da colui che la **domina**.

Dalla decisione di optare per il voto deliberativo, nei membri del C.P.P. andava maturando la convinzione di assumere una mentalità adeguata all'impegno, ovvero:

Cristocentrica - missionaria - di servizio - di pazienza - di corresponsabilità.

LE DIFFICOLTA': SEGNI E STRUMENTI DI VITA

Non sono mai mancate difficoltà, infatti il mito: "e vissero felici e contenti" chiude le favole, ma non il Vangelo, perciò anche qui da noi, ogni volta che si è tentato di fare sul serio con il Vangelo, i conflitti non si sono mai fatti aspettare.

Ma se non ci fossero i conflitti, vorrebbe dire che il C.P.P. fa comunità per se stesso, invece deve confrontarsi con una realtà più ampia, e, ricordarsi che l'importante non è non aver conflitti, ma come si risolvono, ovvero non perdendo mai di vista gli approcci missionari, è lì che si misura e si sviluppa lo Spirito evangelico.

IL PASSAGGIO DA UNA COMUNITA' CONSERVATRICE AD UNA COMUNITA' MISSIONARIA

L'obiettivo dell'azione pastorale del C.P.P. mira proprio a far evolvere la comunità passando da una mentalità conservatrice dei propri privilegi, tradizioni, ad una mentalità missionaria. Questo, per ubbidire al comando dato a tutto il Popolo di Dio di andare ad annunciare agli uomini il messaggio della salvezza e portarli in comunione con Lui e tra di loro.

Molti sono i documenti della Chiesa che invitano le comunità a voler operare questo cambiamento di mentalità; non è facile farlo, perché all'ombra del proprio campanile ci si sente più protetti.

Ma impegnarsi nel C.P.P. significa anche manifestare l'amore verso la Chiesa e come conseguenza dell'amore per Lei è rimanerci così vivi al Suo interno da sentire giusto criticarla per migliorare la Sua testimonianza al mondo, anche se piccolo, come può esserlo quello di una piccola comunità, proprio come la nostra.

E mediante il Consiglio Pastorale Parrocchiale, benché modificato nel 1988 nell'essenza per omologarlo alle norme del Codice Canonico mantenendone invariata la struttura, la comunità di san Faustino e Giovita, supera serenamente quell'invito e rimane insieme.

Nello stare insieme però, come Popolo di Dio sperimenta la croce del superare i conflitti e le tensioni che la vita comunitaria inevitabilmente produce finché si è in pellegrinaggio, ma nello stare insieme come Popolo di Dio c'è la gioia della Sua Presenza.

E' un sicuro preludio della gioia paradisiaca: e verrà celebrata insieme la stessa festa.

La grande festa del Popolo di DIO.

Maria Giustina Guidetti Mariani

Visita Pastorale del Vescovo Mons. Adriano Caprioli

Relazione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale (C.P.I.)

Le parrocchie di Sant'Agata e di San Faustino formano un unico Consiglio Pastorale Interparrocchiale, dal momento che sono rette entrambe dallo stesso parroco Don Francesco Alberi. Il C.P.I. è stato approvato dall'Ordinario diocesano in data 22 febbraio 1993.

I due paesi si stanno configurando a livello territoriale e sociale in modo differente:

- da una parte Sant'Agata vive un momento di stasi, se non calo, della popolazione;
- dall'altra San Faustino, in questi ultimi due anni, ha visto costituire al proprio interno nuovi agglomerati residenziali che hanno fatto aumentare la popolazione del 40%. San Faustino sta così cambiando la propria vocazione da paese di campagna in periferia di Modena e Reggio, al centro di un incrocio strategico di strade per l'Italia intera.

Come momento particolare per le due parrocchie di questi ultimi anni, è da ricordare il terremoto del 1996 che ha reso inagibili entrambe le Chiese, i cui lavori di ristrutturazione sono terminati nel 1998 a San Faustino, mentre a Sant'Agata sono in corso di ultimazione.

Composizione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale : i Comitati

Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale si rinnova ogni anno nel corso delle sagre di settembre tramite l'adesione volontaria dei cresimati delle due parrocchie, i quali accettano di svolgere i vari ministeri necessari per l'attività pastorale.

Quest'anno gli iscritti sono 123, e prestano servizio nei vari comitati secondo i compiti loro attribuiti dal mansionario. Ogni comitato è coordinato da una persona, che partecipa insieme ad un altro alla Giunta del Consiglio Pastorale, retta da un Consiglio di Presidenza formato dal Parroco, dalla Segretaria e dal Presidente. La giunta deve svolgere un momento di condivisione fra tutti i comitati sulle iniziative della Pastorale comunitaria.

I comitati sono i seguenti:

Comitato per l'Assistenza – E' formato da 4 membri che mantengono i rapporti fra parrocchia e Casa della Carità, incontrandosi una volta a settimana presso la Casa dove prestano lavoro materiale per la comunità e riflettono sui vari temi pastorali.

Comitato per il Catechismo – 17 sono i catechisti (9 per le classi elementari – 6 per le medie – 1 per le superiori – 2 per gli adulti) mentre 120 sono i catecumeni (75 elementari – 44 medie – 5 adolescenti – 12 adulti)

Comitato per la Cultura – Si compone di 8 signore, di solito tutte mamme. Gestiscono iniziative di carattere culturale come una mostra di lavori femminili e lotterie, prestando la loro opera anche per l'organizzazione dei pranzi parrocchiali.

Comitato per le Missioni – Gli iscritti sono 4 adulti e 16 ragazzi, i quali animano missionariamente la parrocchia, mantenendo i rapporti con i missionari del paese (Don Remigio Ruggerini, Padre Edmeo Manicardi, Padre Davide Ferraboschi), con il centro missionario, preparando un giornalino parrocchiale missionario ed organizzando progetti di raccolta fondi per le missioni.

Comitato Organizzativo – 21 giovani-adulti si occupano di gestire le attività ricreative della parrocchia (specie durante le sagre), il giornalino e l'archivio parrocchiale; sono impegnati fortemente nella conduzione dell'oratorio.

Comitato per la Preparazione della Liturgia - 8 persone preparano i luoghi sacri prima delle funzioni, tengono puliti ed ordinati gli arredi, preparano i fiori della Chiesa.

Comitato per il Servizio liturgico – Composto da 14 giovani (in prevalenza ragazze), si occupa di preparare ed animare le liturgie domenicali e le altre cerimonie religiose, dando vita inoltre al coro parrocchiale.

Comitato per lo Sport - 8 persone si occupano di gestire i rapporti tra parrocchia ed associazione sportiva, la quale a sua volta organizza le squadre di calcio del paese utilizzando le infrastrutture parrocchiali.

Comitato per le Vocazioni – Formato da signore mediamente anziane, si incontra per pregare con il rosario per le vocazioni religiose e sacerdotali della parrocchia e della diocesi.

Segue la sintesi delle riflessioni dei vari comitati sulla traccia fornita dalla diocesi.

Il momento di preparazione della relazione ha così permesso a tutti gli iscritti al Consiglio Pastorale di esprimere i loro problemi ed i loro desideri.

Dare forma alla Chiesa "comunione" e "missione"

Chiesa comunità di fede, di altare ed "ospitale"

Di fronte al chiaro e forte richiamo del nostro Vescovo ad impegnarci nei prossimi cinque anni a diventare una comunità, che sappia riscoprire la Parola di Dio, la grazia dei Sacramenti e la gioia della Carità, i vari comitati hanno evidenziato un fase di lieve stanchezza delle nostre parrocchie.

Chi tradizionalmente si impegna nella vita parrocchiale dedica minor tempo e le nuove generazioni si allontanano sempre di più, portandosi nella vita di ogni giorno un vuoto di contenuti.

In ogni caso si intuisce come la rinascita della Parrocchia debba passare attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione attiva all'Eucarestia:

la fede è un dono da vivere insieme.

La condivisione di momenti forti di volontariato a livello comunitario si realizza con difficoltà, anche se sono da annoverare alcune esperienze quali l'organizzazione del Pranzo alla Mensa della Caritas una volta l'anno, l'organizzazione da parte del comitato per l'assistenza della Festa alla Casa di Carità in giugno, la partecipazione di qualche ragazza ad alcuni campi in Albania.

Resistenze a superare la Chiesa, vista ancora come "agenzia di servizi"

Anche nelle nostre parrocchie emergono segnali che ci fanno pensare quanto sia ancora forte l'esperienza di Chiesa vissuta come "agenzia di servizi religiosi":

- le famiglie delegano l'educazione religiosa dei loro figli, al fine di ottenere i sacramenti dell'iniziazione cristiana;
- qualcuno si rivolge alla parrocchia solo per l'espletamento di pratiche sacramentali;
- molte coppie richiedono di poter celebrare sia i battesimi che i matrimoni fuori dalle celebrazioni domenicali;
- si assiste a fughe dall'ambiente parrocchiale dopo i sacramenti.

Il comitato per il Servizio Liturgico vive questi momenti come sfida per educare la gente a vivere in modo comunitario la grazia dei sacramenti, sentendo però la fatica di tale compito.

Pastorale tradizionale "custodire la fede degli evangelizzati"

Il momento più importante in cui gli evangelizzati custodiscono la propria fede risulta essere la messa domenicale, in cui ancora forte rimane la presenza della gente anche se l'animazione talvolta fatica ad essere coinvolgente. Esigua risulta la partecipazione alle messe feriali.

In ogni caso chiara è la consapevolezza che è dall'ascolto della Parola di Dio e dalla comunione sacramentale che si può partire per un servizio più efficace ai fratelli in difficoltà e per una nuova evangelizzazione sul territorio.

Esperienze pastorali significative:

Catechesi

Il ministero pastorale della catechesi ai ragazzi è sempre stato presidiato e caldeggiato dal parroco e dai catechisti, ultimamente in inferiorità numerica rispetto all'aumento della popolazione sanfaustinese.

Questi si dedicano al servizio catechistico ormai da più di dieci anni e pertanto hanno maturato una certa preparazione e formazione attraverso incontri personali, parrocchiali e diocesani. Sentono la necessità di seguire i ragazzi nel loro percorso formativo dalla prima elementare fino al ciclo delle medie, in modo da stabilire rapporti solidali e duraturi.

I programmi di catechesi utilizzano per il ciclo delle elementari i testi della CEI, mentre per le medie vengono presentate riflessioni dirette sulla Parola di Dio e sui problemi tipici della crescita umana.

Dall'inizio dell'anno catechistico 2001-2002 le classi dalla terza elementare alla terza media dell'Unità Pastorale svolgono insieme catechismo presso i locali della Parrocchia di San Faustino.

La preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana è interamente condotta dal parroco. Nella preparazione liturgica del sacramento il gruppo liturgico ed i catechisti faticano ad interagire. E' stata, inoltre, avviata la formazione di un piccolo gruppo di catechisti battesimali.

Non si è riuscito ad instaurare una sinergia tra Comitato Assistenza e Comitato del Catechismo per fare vivere ai ragazzi momenti di solidarietà alla Casa della Carità.

La Catechesi agli adulti è stata implementata quattro anni or sono da due catechisti, anche se ultimamente è più scarsamente partecipata. In questi incontri serali si discute con il libro della CEI o facendo "lectio divina".

Liturgia

Sono già emerse riflessioni in merito alla partecipazione della comunità alla liturgia.

Da ricordare come prezioso il servizio di coloro che con costanza mantengono ordinati, puliti e decorosi i luoghi e gli arredi sacri.

Anche il gruppo del servizio liturgico dedica tempo ed energie per animare la Messa: letture, ministranti, canti e guida sono sempre curati. Il gruppo stesso vorrebbe che si

potesse interiorizzare maggiormente un autentico coinvolgimento dei fedeli alla preghiera comunitaria, in modo da rendere più gioiose e vivaci le celebrazioni

Carità

E' da rilevare come talvolta questa virtù cristiana sia vissuta in modo personale attraverso elemosine, volontariato presso associazioni e presso la Casa di Carità.

Quest'ultima nasce nel 1978, approvata ufficialmente dal mansionario del Consiglio Pastorale. Aiuta i giovani più poveri con problemi di tossicomania, di alcool, di demenza e di reclusione legale. In essa vi svolgono opera di volontariato sia i membri del comitato assistenza che altre persone specie da fuori parrocchia.

Prontamente il parroco di San Faustino e Fontana l'ha aiutata dopo l'uragano del 1998, offrendo loro i locali dell'oratorio di San Faustino e dell'asilo di Fontana.

Dimensioni missionarie

L'animazione missionaria all'interno della parrocchia è coordinata dal comitato per le Missioni. Gli adulti del comitato prestano tale servizio già da molti anni: sentono questo come una sfida pastorale importante, anche se non sempre sono preparati e talvolta si sentono un po' soli. Questa attività di evangelizzazione passa attraverso l'educazione dei ragazzi delle superiori che si iscrivono al comitato e con i quali poi si offrono alcuni strumenti missionari alla parrocchia.

Per tutto l'anno giubilare ci si è concentrati sulla sensibilizzazione al debito estero dei paesi in via di sviluppo con un progetto articolato. Alcuni momenti di questo iter sono stati gestiti insieme a Fontana e Rubiera.

Visto il cambio sociale del paese diventa un'esigenza vitale continuare e rafforzare la nostra opera di evangelizzazione, anche se come gruppo missionario si è fatto ancora poco a riguardo.

Trasmettere la fede nelle relazioni tra le persone

Analogamente a quanto succede in gran parte delle parrocchie italiane, anche nei nostri paesi si constata il permanere di un carattere testardo, polemico e refrattario nel vivere la prassi religiosa.

Ne consegue come il ministero dei parroci e la pastorale parrocchiale abbia dovuto affrontare un clima sociale più difficile e non sempre si è stati incisivi nel presentare le Verità di Fede.

Cura pastorale per le famiglie e per coppie in crisi

Anche nei nostri paesi si sta riscontrando una maggiore crisi nel tessuto familiare, dal momento che storicamente in campagna la famiglia è sempre stata protetta e custodita.

I genitori sono sempre più disimpegnati nel condurre i figli in parrocchia, la quale, a sua volta, non è riuscita a mantenere la tradizione dei centri di ascolto nelle famiglie.

Per quanto riguarda le crisi coniugali si ritiene che sia più incisivo un dialogo e confronto diretto con il parroco di altri aiuti ipotizzabili.

Formazione vocazionale dei giovani

La formazione vocazionale dei ragazzi viene introdotta in un primo momento durante il corso del catechismo tradizionale. Nel comitato missioni, inoltre, i giovani più grandi hanno avuto la possibilità di riflettere sui temi vocazionali.

Pastorale giovanile

La condizione giovanile all'interno delle due parrocchie presenta connotati ormai socialmente riconosciuti. Ovvero i ragazzi sono sempre più soggetti alle sollecitazioni della comunicazione pubblicitaria, pertanto tendono ad etichettare come superato ogni tipo di messaggio religioso.

Assistiamo, quindi, ad un loro minor impegno nelle attività, anche se all'interno dei luoghi parrocchiali continuano a ritrovarsi come gruppo di amici.

Anche se la pastorale giovanile non presenta un progetto organico, diventano significativi i servizi di alcuni gruppi:

- il comitato per le missioni gestisce per loro e con loro momenti di formazione sui temi della giustizia, della pace ed organizza in estate un piccolo campeggio/ritiro;
- l'associazione sportiva offre loro momenti ricreativi nella pratica calcistica;
- due catechisti hanno loro proposto per quest'anno un progetto di catechesi per le prime classi superiori, in accordo con le altre parrocchie del vicariato.

Iniziative per i lontani

Aumentando in parrocchia il numero dei lontani, sorge impellente la necessità di trovare nuove forme di inculturazione, ritenendo ormai inefficaci gli strumenti catechistici della Chiesa Italiana.

Iniziative per gli ultimi, poveri, ammalati

La visita agli ammalati in parrocchia è assicurata direttamente dal parroco e dai 6 ministri straordinari dell'Eucarestia presenti in parrocchia.

Una Chiesa radicata nel territorio

La presenza del medesimo parroco per le tre parrocchie delle frazioni del comune di Rubiera e l'inagibilità dopo il terremoto del 1996 di due Chiese hanno indotto le tre parrocchie a condividere lo stesso luogo di culto.

L'Unità Pastorale di Fontana, Sant'Agata e San Faustino ha dovuto imparare a collaborare anche se talvolta è difficile la conduzione di tali sinergie dal momento che diventa spontaneo difendere le proprie tradizioni locali.

In ogni caso nei momenti forti dell'anno liturgico, in particolare per l'Avvento e la Quaresima, si partecipa come Unità Pastorale alle stesse celebrazioni alternandole nelle due Chiese e si realizzano progetti missionari comuni.

In Vicariato si assiste ad una tangibile assenza di comunione e scambio cristiano, anche a livello liturgico.

Una Chiesa capace di "uscire dal tempio"

Lo scollamento tra pratica religiosa e vita quotidiana induce un inaridimento cristiano negli ambienti ordinari della vita ed un minore impegno nelle attività parrocchiali.

Diventa così una esigenza vitale attualizzare la Parola di Dio e la grazia sacramentale nelle realtà sociali: come cristiani saremo chiamati a superare problemi e difficoltà, ma matureremo nella direzione della fede e della speranza.

Iniziative di riflessione su temi rilevanti per la vita sociale

In parrocchia la tradizionale predicazione straordinaria, organizzata nei periodi forti dell'anno liturgico, ha riguardato temi sociali importanti, quali la giustizia economica ed il disagio giovanile. Questi incontri sono stati talvolta poco partecipati, essendo la gente meno disposta a formarsi.

Caritas parrocchiale

Il comitato per l'assistenza funge da Caritas parrocchiale, lavorando all'interno della parrocchia per sensibilizzare ai temi della solidarietà. Il comitato soffre per i difficili rapporti che intercorrono tra parrocchia e Casa della Carità, specie per la spinosa questione del contratto di comodato gratuito che deve regolare i rapporti tra le due istituzioni.

Complessi sono stati anche i rapporti con la Caritas di Rubiera, che tendeva ad annullare le peculiarità dell'impegno sanfaustinese in opere caritative. In ogni caso alcuni sanfaustinesi prestano servizio di volontariato alla Caritas zonale.

La nostra parrocchia, perciò, deve imparare a coniugare meglio il binomio fede e carità.

Immigrazione

L'immigrazione non ha ancora raggiunto in paese livelli importanti, ed inoltre gli stranieri a San Faustino sono ben inseriti socialmente e svolgono lavori dignitosi o in aziende del comprensorio ceramico o in aziende agricole.

Oratorio, utilizzo degli ambienti parrocchiali, sport

In parrocchia è stato istituito cinque anni fa l'Oratorio, in cui sono impegnati diversi genitori e giovani che alternandosi riescono ad accogliere i ragazzi tutte le domeniche da novembre a maggio.

Sta maturando dall'anno scorso il progetto di affiliazione dell'Oratorio all'ANSPI.

Gli ambienti parrocchiali sono sempre a disposizione dei giovani, qualora sia garantita loro una continua assistenza da parte degli adulti.

L'associazione sportiva di San Faustino si compone di 180 giovani e 30 fra dirigenti ed allenatori. Il suo obiettivo dichiarato è la "vittoria negli spogliatoi e durante gli allenamenti", non avendo scopi di pura competitività.

Questa caratteristica consente a molti giovani di San Faustino e dei paesi vicini di praticare lo sport in un ambiente meno agonistico. L'associazione si ispira a principi cristiani, pur accettando fra le sue file ogni persona di qualsiasi credo religioso. La dirigenza percepisce come proprio compito quello di testimoniare sul campo da calcio una Chiesa capace di uscire dal Tempio.

I rapporti, però che intercorrono tra Associazione sportiva e Consiglio Pastorale non sono ancora sereni e basati sul principio della condivisione.

Conclusione

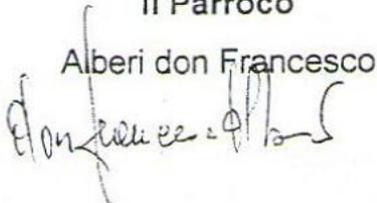
L'occasione della Visita Pastorale nelle nostre terre e l'invito del nostro Vescovo a leggere comunitariamente gli Atti degli Apostoli, ritratto di una Chiesa in cammino, ci aiuti a seguire con coraggio la via della conversione per essere sempre più "comunità di fede, di altare ed ospitale".

Approvata dai comitati in data 25 novembre 2001, Festa di Cristo Re

Approvata dalla giunta del Consiglio Pastorale Interparrocchiale, il 28/11/ 2001

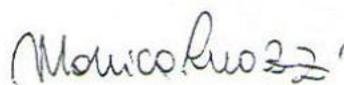
Il Parroco

Alberi don Francesco



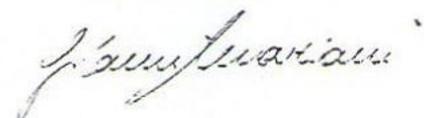
La Segretaria

Ruozzi Monica



Il Presidente

Mariani Gianni



ALBERI MONUMENTALI D'ITALIA

PATRIARCHI VERDI, TESTIMONI DEL MONDO

Fra le indagini condotte dal Corpo forestale dello Stato quella sugli alberi monumentali si caratterizza per l'alto significato culturale, che la differenzia da altre a contenuto più specificatamente tecnico quali l'inventario Forestale Nazionale e l'indagine sul deperimento delle foreste.

Il censimento, infatti, non ha interessato gli alberi come categoria vegetale, o come risorsa economica, ma singoli soggetti arborei che hanno una propria "individualità" per essere eccezionalmente vecchi, per essere stati protagonisti di episodi storici o per essere legati alla vita di grandi uomini o di Santi.

Questi monumenti della natura si collocano accanto a quelli creati dall'uomo e costituiscono un patrimonio di inestimabile valore che è dovere di tutti tutelare. L'indagine condotta dal C.F.S. rientra in una concezione di rispetto del patrimonio artistico naturale, dei diritti delle generazioni future e soprattutto della vita dei singoli alberi. Alcuni di essi sono vecchi di migliaia di anni ed è sorprendente che delle creature viventi siano sopravvissute, oltre che alle avversità atmosferiche ed ai terremoti, anche ad eventi storici umani come guerre ed invasioni e più recentemente a cementificazioni e asfaltizzazioni varie.

A farli sopravvivere, in un ambiente così popolato dall'uomo, non è stata soltanto la loro particolare forza biologica, ma l'amore e il rispetto che generazioni e generazioni di uomini hanno nutrito per questi alberi emersi dall'anonimato.

I dati che suscitano immediato interesse sono alcuni "primati". L'albero più grande d'Italia veniva considerato il "Castagno dei Cento Cavalli", in comune di **Sant'Alfio** (CT), seguito da un castagno un po' più "piccolo", che cresce in Comune di **Mascali** (CT) e il cui tronco misura 20 metri di circonferenza. L'albero più alto, e qui la cosa è controversa poiché è più difficile misurare le altezze che le circonferenze, dovrebbe essere un Liriodendro che cresce nel parco Besana di

Sirtori (CO) o forse una delle Sequoie sempreverdi che crescono nel Parco Burcina di **Pollone** (VC). In entrambi i casi si tratta di piante esotiche. La loro altezza si aggira sui 50 metri. Ancora più difficile è stabilire quale sia l'albero più vecchio d'Italia. Probabilmente questo primato spetta ad un oleastro, specie notoriamente di lento accrescimento, che dovrebbe impiegare oltre due millenni per raggiungere le eccezionali dimensioni che oggi presenta l'oleastro di **S. Baltolu di Luras** (SS), e cioè una circonferenza del tronco di 11 metri e 80 ed un'altezza di 15 metri. Che degli alberi, anche nel nostro Paese, possano raggiungere età così venerande potrebbe essere verificato con il conteggio degli anelli annuali, ma per i grandi esemplari arborei questa operazione, purtroppo, si può compiere solo dopo la morte, sulla ceppaia. Per un grande Larice della **Val d'Ultimo**, al limite del Parco nazionale dello Stelvio, ciò è stato possibile per comparazione. In quella valle nei pressi di **S. Geltrude** (BZ), vi sono tre larici venerandi, il più grosso dei quali misura m. 8,20 di circonferenza e 28 di altezza. Un quarto esemplare, che misurava metri 7,80 di circonferenza, venne sradicato da una bufera nel 1930. Sulla ceppaia vennero contati 2.200 anelli, probabile età anche degli alberi rimasti. Molti alberi sono legati alla vita dei Santi e per questo si sono conservati nei secoli fino ai giorni nostri. Il Santo a cui sono legati più alberi, forse per l'amore per tutte le creature che lo animava, è S. Francesco d'Assisi e l'albero francescano più famoso, è quello della predica agli uccelli, rappresentato da Giotto alla fine del XII secolo negli affreschi della Basilica superiore di S. Francesco d'Assisi. Tra i grandi personaggi storici il cui ricordo vive anche attraverso gli alberi, al primo posto si colloca Garibaldi ricordato a Caprera, sull'Aspromonte, a Todi e in altre località. È invece morta la famosa "**Quercia del Tasso**", di cui rimane soltanto il tronco inaridito. Vicino al rudere venerando,

crece un'altra quercia, già di notevoli dimensioni, destinata a prenderne il posto e il nome.. Tra gli alberi legati ad episodi storici, vanno ricordati gli "**Alberi della Libertà**", piantati dagli aderenti ai moti carbonari nella prima metà' del secolo passato, mentre fra gli alberi legati ad usi e tradizioni si può ricordare il Cerro di **Vetralla** (VT) ai piedi del quale ogni anno si celebra lo "**Sposalizio dell'albero**", cerimonia analoga allo "Sposalizio del mare", che il Doge di Venezia celebrava gettando l'anello nella Laguna. E' evidente la ricchezza degli spunti culturali, oltre che naturalistici, legati alla

vita degli alberi ed emersi con il censimento del C.F.S. Ma nel momento in cui il "male oscuro" degli alberi, attribuito genericamente al fenomeno delle "piogge acide" comincia a farsi sentire anche nel nostro Paese, ed il nostro patrimonio arboreo viene colpito da malattie di varia origine, occorre avere una cura particolare per i vecchi alberi, che fra tutti sono quelli esposti ai rischi maggiori. Perderli significherebbe rinunciare ad alcune pagine della nostra storia.

Mariani Alessandro



Nadèl d'la nostra infanzia

Udàur d'taurta d'castagn, ed buscilàn,
Udàur ed pertogàl e sasulèin,
Un fògh ed lègna bauna, sèinza fòm
Al cuèrc èd la panèra pin d'turtlèin.

In una làta da conserva vòda,
guernida con la chèrta d'or,
Piantèe in la tèra cuèrta d'barbateina,
Un bròch èd pègn strinèe, cargh èd tesor.



Soquant umèin èd zòcher d'la Rusina,
Un pògn èd curamèl, dù turunzèin,
Un poch d'ovata ch'la sembrèss la nèiva,
Una mèza dusèina d'mandarèin.

Dèdla dai vèder ricamèe dal giàz
Atach a l'ucarèla, lighèe bèin,
Un capaun grass e na galèina soda
Praunt per al bròd da cosrègh i turtlein.



Nadèl d'la nostra infanzia, tant luntan,
Dal mànd d'adèsa sèinza tradiziaun,
Ricord èd frèdd, èd nèiva, èd pè bagnèe,
Tavlèd èd gèint alègra, indigestiaun....

L'angolo dei RICORDI *a cura di Gibò*

Natale della nostra infanzia

Odore di torta di castagne e di belsone,
Odore di aranci e sassolino,
Un fuoco di legna buona, senza fumo,
Il coperchio della màdia pieno di tortellini.

In un barattolo da conserva vuoto,
adomato con della carta color oro,
Piantato in terra e coperto di muschio,
Un ramo d'albero di pino strinato, carico di tesori

Alcuni omini di zucchero della Rosina (la pasticcera)
Un pugno di caramelle, due torroncini,
Un poco di ovatta che sembrasse neve,
Una mezza dozzina di mandarini.

Dietro ai vetri ricamati dal ghiaccio,
Attaccato all'ochetta, legato bene,
Un cappone grasso ed una gallina soda
Pronta per il brodo da cuocere i tortellini.

Natale della nostra infanzia, tanto lontana,
Dal mondo di oggi, senza tradizioni,
Ricordi di freddo, di neve, di piedi bagnati,
Tavolate di gente allegra e di indigestioni....



L'ANGOLO DEL BUON GUSTAIO.



BUSSOLANO.

Ingredienti:

- farina 320g.
- fecola 100g.
- 2 uova
- burro 100g.
- zucchero 180g.
- una buccia di limone grattugiata
- uno o due cucchiaini di rhum
- granella di zucchero 20g.
- un pizzico di sale
- una bustina di lievito

Istruzioni:

Accendere il forno a 175°C. In una terrina mescolare insieme lo zucchero, il lievito, un pizzico di sale, le uova e il burro tagliato a pezzetti. Mescolare e unire uno o due cucchiaini di rhum e la buccia di limone grattugiata. Impastare bene e dare al composto una forma ad esse da mettere sulla piastra del forno, precedentemente imburrata.

Pennellare la superficie con albume d'uovo e guarnire con granella di zucchero. Cuocere in forno per 35-40 minuti.

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLA PIEVE

Sono stati Battezzati:

Pecorari Michele Giovanni	nato il 19/10/2000	battezzato il	14 ottobre 2001
Spinelli Maurizio	nato il 05/06/2001	battezzato il	14 ottobre 2001
Radighieri Leonardo	nato il 15/06/2001	battezzato il	14 ottobre 2001
Petrone Andrea	nato il 29/06/2001	battezzato il	14 ottobre 2001
Davoli Giacomo	nato il 25/07/2001	battezzato il	14 ottobre 2001
Monari Samuele	nato il 27/07/2001	battezzato il	14 ottobre 2001
Foroni Giulia	nata il 07/08/2001	battezzata il	28 ottobre 2001
Chiossi Davide	nato il 15/08/2001	battezzato il	11 novembre 2001

Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:

Terenziani Paolo – Melli Michela	08/09/2001
Bonicelli Giuseppe – Catozzi Barbara	15/09/2001
Ferretti Fausto – Grisendi Sandra	29/09/2001
Messori Andrea – Cottafava Elena	29/09/2001
De Sio Adriano – Berselli Federica	03/11/2001

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

Casali Amalia (Nella)	deceduta il	12/11/2001
Casali Maria in Carretti	deceduta il	23/11/2001
Denti Franca in Ruozzi	deceduta il	23/11/2001

Sommario

Carissimi	pag. 01
La Visita Pastorale	pag. 02
Calendario delle celebrazioni e iniziative natalizie	pag. 03
Calendario delle attività comuni nell'anno pastorale 2001/2002	pag. 07
Canonica e Chiesa di S.Agata: relazione sui lavori eseguiti	pag. 08
Torna a splendere la pala della Madonna con Bambino e i Santi Faustino e Giovita.....	pag. 11
Il fenomeno della dipendenza	pag. 12
Pranzo delle famiglie di S. Agata	pag. 15
Il C.P.P. di San Faustino – Tra cronaca e storia	pag. 17
Visita Pastorale del Vescovo Mons. Adriano Caprioli Relazione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale (C.P.I.)	pag. 21
Alberi Monumentali d'Italia – Patriarchi verdi, testimoni del mondo	pag. 29
L'Angolo dei Ricordi	pag. 30
L'Angolo del buongustaio	pag. 31
Momenti Particolari di Grazia nella Pieve	pag. 31



Auguri di Buon Natale!!!!